

# MICHEL TOURNIER

## Lo specchio magico



### UN TESTO PER CAPIRE

#### La scomposizione del testo in sequenze

##### OPERA

Lo specchio magico

##### TITOLO ORIGINALE

Le miroir à deux faces

##### GENERE

racconto fantastico

Proviamo a scomporre in sequenze un breve racconto di Michel Tournier (nato a Parigi nel 1924), considerato uno dei massimi scrittori viventi in lingua francese. Ha esordito con il romanzo *Venerdì o il limbo del Pacifico* (1967). Le cinque sequenze in cui si può suddividere il testo sono state qui evidenziate, classificate e intitolate.

#### guida per STUDIARE

Prima sequenza (mista: **descrittiva/riflessiva**): disamore del califfo verso la regina invecchiata, imbruttita e triste.

C'era una volta un califfo di Ispahan che dopo vent'anni di felicità coniugale s'andava tristemente disamorando della regina. Col cuore in pezzi, la vedeva perdere di giorno in giorno il fascino che aveva conservato tanto a lungo. Il viso della regina stava diventando scialbo, appariva grigio, cupo, e mesto. Gli angoli delle labbra mostravano una piega amara e delle rughe violacee le appesantivano lo sguardo spento. Pareva soprattutto

che avesse rinunciato a sedurre e che deliberatamente venisse meno al dovere di essere bella cui ogni donna, e una regina più di ogni altra, è tenuta.

Così il califfo si stava allontanando da lei. Tutti i pretesti erano buoni per andarsene in guerra, a caccia o in missione diplomatica. Anche il suo interesse verso le damigelle di corte appariva sempre più insistente.

Seconda sequenza (**narrativa**): visione fuggente del volto radioso della regina riflesso in uno specchio.

Un giorno però, uscendo dalle sue stanze per recarsi nella sala del Consiglio, gli accadde di passare dietro alla regina che s'acconciava la capigliatura davanti a uno specchietto. Guardò di sfuggita nello specchio e si fermò sbalordito. Il viso che vi aveva appena scorto risplendeva di radiosa bellezza. Quegli occhi brillavano di gioia. Gli angoli delle labbra si rialzavano in un sorriso pieno di gaia ironia. Colto da stupore, il califfo restò fermo, e, poggiando le mani sulle spalle della regina, la fece voltare verso di lui. Che mistero! Gli angoli delle labbra ricadevano in una piega amara. Delle rughe violacee le appesantivano lo sguardo spento. Il califfo alzò le spalle e si recò al Consiglio.

Terza sequenza (**narrativa**): ripetizione del misterioso fenomeno di mutamento del volto della regina allo specchio.

Tuttavia la fugace illuminazione che aveva colto al mattino seguitava a occupare la sua mente. Cosicché l'indomani fece in modo che si ripetesse la scena del giorno prima. Mentre la regina stava di fronte al suo specchietto, le passò dietro osservandone l'immagine riflessa. Il miracolo si ripeté: vi si rifletteva una donna che risplendeva di gioia. Di nuovo il Califfo la fece voltare verso di lui. Di nuovo, il volto che scoprì era solo una maschera di lutto e malinconia. S'allontanò ancora più inquieto del giorno prima.

Quarta sequenza (mista: **narrativa/dialogica**): incontro con il vecchio saggio e richiesta di spiegazione.

La sera, si recò presso il saggio Ibn Al Houdaïda. Era un vecchio infarcito di filosofia<sup>1</sup> che un tempo era stato suo precettore e che non dimenticava mai di consultare nei casi difficili. Gli raccontò del disamore che si stava instaurando tra lui e la regina, del velo di infelicità che abitualmente le copriva il viso, ma anche della scoperta di una donna trasfigurata nel piccolo specchio, come per due volte aveva constatato, e gli raccontò pure della sua delusione quando poi l'aveva guardata dritto in volto.

Ibn Al Houdaïda meditò a lungo in seguito a questo racconto. Lui che viveva da tanto tempo senza moglie e senza specchio, cosa ne poteva capire? Interrogò il suo discepolo d'un tempo.

- Cosa vedevi esattamente, nello specchio che osservavi da sopra la spalla della regina? - .

- Ve l'ho già detto - rispose il Califfo - vedevo la regina radiosa di bellezza - . Il saggio seguì a riflettere.

- Ricordati bene. Davvero vedevi soltanto il volto della regina? - .

- Sì, insomma... credo. Forse vedevo anche il muro della stanza, o una parte del soffitto - .

- Domani mattina, riprova di nuovo e guarda meglio - gli ordinò Ibn Al Houdaïda.

Quinta sequenza (**dialogica**): secondo incontro con il vecchio saggio e spiegazione del misterioso fenomeno.

L'indomani sera, il Califfo si presentava di nuovo a casa sua.

- Allora? - gli chiese il saggio. - Che hai visto nello specchio, oltre alla regina trasformata? - .

- Ho scoperto la mia testa in secondo piano e un po' sfocata nella penombra - rispose il Califfo.

- Ebbene, - disse il saggio - ecco la chiave del mistero! Quando affronti la regina di fronte, con durezza, senza amore, come un giudice, quando la squadri come se volessi contare le sue rughe o i suoi capelli grigi, allora la getti in una solitudine che l'addolora e l'imbruttisce. Invece, quando il tuo viso è accanto al suo essa irradia bellezza e gioia. Ti ama, ecco, e si illumina solo quando le vostre due teste sono unite nella stessa cornice con lo sguardo rivolto allo stesso paesaggio, allo stesso avvenire, proprio come su un ritratto di nozze - .

(M. Tournier, *Lo specchio magico*, in *Racconti d'amore del '900*, trad. it. di P. Dècina Lombardi, Mondadori, Milano 2000)

## ESERCIZI

- 1** Nel brano che segue le vicende sono narrate nella loro successione logico-cronologica; **riscrivi il testo variando l'ordine delle vicende attraverso il procedimento dell'analessi o della prolessi.**

Mentre stavo coricato sulla soglia della mia casa, qualche mascalzone osò tirarmi delle frecce, una delle quali poco mancò non mi rovinasse l'occhio sinistro. Sei di costoro furono arrestati, e il comandante non trovò niente di meglio che di consegnarmeli, ben bene legati; ciò che i suoi soldati eseguirono spingendoli verso di me con la punta delle lance. Io presi quei poveri diavoli con la destra e me ne misi cinque in una tasca della mia giacca; il sesto feci il gesto di volermelo mangiare vivo. Il povero omicciattolo cacciava degli urli terribili e il comandante, come i suoi ufficiali, rimasero assai male, specialmente quando mi videro tirar fuori un temperino<sup>1</sup>. Ma il loro timore si dileguò subito, poiché io tagliai semplicemente le corde che legavano l'omino e guardandolo con compassione lo posai per benino in terra. Egli se la diede a gambe, e così fecero gli altri via via che io li tiravo fuori dalla mia tasca. Mi accorsi che quest'atto magnanimo<sup>2</sup> fece ottima impressione sui soldati e sulla folla, e anche a corte se ne parlò in modo assai lusinghiero per me.

(J. Swift, *I viaggi di Gulliver*, trad. it. di A. Valori, Formiggini, Roma 1921)

**1. temperino:** piccolo coltello tascabile.

**2. magnanimo:** generoso.

**Puoi cominciare così:** «Quando tirai fuori il temperino dalla mia tasca, un forte timore assalì non soltanto i prigionieri, ma anche il comandante e i suoi ufficiali. Erano stati proprio loro ad arrestare e consegnare nelle mie mani sei di quelli che...».

- 2** Analizza ciascuna delle seguenti sequenze, **scrivi** quale funzione svolgono (statica/dinamica) e **indica con una crocetta** la loro caratteristica prevalente.

**1** Boccadoro mangiò e bevette: vuotò il piatto a metà, lo allontanò, ricominciò a pensare, ma la testa non funzionava; riprese il piatto, ingoiò qualche altra cucchiata. E quando un po' più tardi la porta s'aperse piano ed entrò Narciso per vedere il malato, questi giaceva immerso nel sonno e le sue guance erano ritornate rosee.

(H. Hesse, *Narciso e Boccadoro*, trad. it. di C. Baseggio, Mondadori, Milano 1933)

### Sequenza

Funzione: .....

- a** narrativa
- b** descrittiva
- c** riflessiva
- d** dialogica

**2** Era un periodo che non m'importava niente di niente, quando venni a stabilirmi in questa città. Stabilirmi non è la parola giusta. Di stabilità non avevo alcun desiderio; volevo che intorno a me tutto restasse fluido, provvisorio, e solo così mi pareva di salvare una mia stabilità interiore, che però non avrei saputo spiegare in che cosa consistesse.

(I. Calvino, *La nuvola di smog*, in *I racconti*, Einaudi, Torino 1958)

Funzione: .....

- a** narrativa
- b** descrittiva
- c** riflessiva
- d** dialogica

**3** Cercai di esaminare meglio l'aspetto reale dell'edificio. Carattere principale ne pareva un'eccessiva antichità. I secoli l'avevano profondamente scolorito, e minute fungosità<sup>1</sup> ricoprivano la facciata, fino al tetto, come un delicato intreccio di tessuto.

(E. A. Poe, *La caduta della casa degli Usher*, in *Opere scelte*, trad. it. di E. Vittorini et al., Mondadori, Milano 1977)

Funzione: .....

- a** narrativa
- b** descrittiva
- c** riflessiva
- d** dialogica

**1. fungosità:** macchie di muffa.



**3** Leggi il racconto seguente e suddividilo in sequenze e dai un titolo a ciascuna di esse.

La palla, attraverso una finestra rotta, cadde nel corridoio di uno scantinato.

Una ragazzina, la figlia quattordicenne della portinaia, la raggiunse zoppicando. Il tram le aveva portato via una gamba, poverina, e lei era contenta quando poteva andare a raccogliere la palla per gli altri. Nello scantinato regnava una semioscurità, lei tuttavia si accorse che in un angolo qualcosa si muoveva.

«Micetto!» disse la figlia dei portinai che aveva una gamba di legno. «Come sei capitato qui, micettino?». Raccolse la palla e, come poté, si allontanò veloce.

Il vecchio sorcio, brutto e puzzolente – lui che era stato scambiato per un micino – rimase interdetto. Nessuno gli aveva mai parlato in quel modo.

Prima di allora l'avevano sempre disprezzato, gli gettavano addosso del carbone oppure scappavano via spaventati.

In quel momento e per la prima volta gli venne di pensare a come sarebbe stato tutto diverso se il destino l'avesse fatto nascere gatto.

Anzi, dato che siamo degli inguaribili scontenti – continuò a procedere nelle sue fantasticherie. E se fosse nato figlia della portinaia con una gamba di legno?

Ma quella era ormai una cosa troppo bella. Non riusciva neanche a immaginarsela.

(I. Örkény, *Pensieri in cantina*, in *Novelle da un minuto*, trad. it. di G. Cavaglià, edizioni e/o, Roma 1991)

**Scegli ora tra le affermazioni seguenti quella che ti sembra corretta.**

**1 Il racconto incomincia:**

- a con l'esposizione della situazione iniziale
- b *in medias res*
- c con l'antefatto
- d con la *Spannung*

**2 La seconda sequenza corrisponde:**

- a a un *flashback*
- b a una prolessi
- c a una scena
- d a un'ellissi

**3 L'ultima sequenza rappresenta:**

- a la soluzione, ovvero il superamento della prova della protagonista che riesce a recuperare la palla

- b un finale "a sorpresa", ovvero un finale che il lettore non si aspetta
- c un *flashback*
- d l'esposizione delle peripezie

**4 La *fabula*:**

- a coincide con l'intreccio data la brevità del racconto
- b non coincide con l'intreccio perché, nonostante la brevità del racconto, vi è un lieve scarto
- c non coincide con l'intreccio perché vi sono diverse anticipazioni
- d coincide con l'intreccio perché segue l'ordine cronologico senza introdurre anacronie

4

Completa la mappa inserendo al posto giusto le parole e le espressioni date.

antefatto • avventure • conclusione • esordio • massima tensione • mette in moto • peripezie • precede • soluzione

